IL FONDO DI SOLIDARIETA'

126 milioni raccolti finora

La campagna per la costituzione del «Fondo di Solidarietà Sindacale» si avvia ormai alla sua conclusione. In questi giorni sono continuate a pervenire alle sedi dei Sindacati e delle Camere del Lavoro le somme raccolte fra i lavoratori

In numerose località gli obiettivi che si erano posti sono stati già raggiunti e talvolta perfino superati.

La somma complessiva raccolta fino ad oggi ammonta a L. 126.260.934.

Ecco un elenco delle Camere del Lavoro che hanno superato il mezzo milione nella raccolta dei fondi:

Bologna	L. 11 905.755
Ferrara	» 7 000.000
Parma	» 6.819.550
Reggio Emilia	» 6.112.000
Torino	» 5.187.000
Modena	» 4.310.000
Mantova	» 4 038.000
Milano	» 4.008.000
Firenze	» 3.509.000
Roma	» 3.002.000
Ravenna	» 2.522.000
Genova	» 2 128.815
Napoli	» 2.123.000
Savona	» 1.871.000
Forlì	» 1.802.000
Arezzo	» 1.602.000
Grosseto	» 1 550.000
Venezia	» 1.133.000
Novara	» 1.081.098
Pistoia	» 1.010.000
Bari	» 950.000
Padova	» 930.000
Varese	» 810 000
Messina	» 765.000
Cremona	» 712.000
Pesaro	» 700.000
Palermo	» 635 000
Livorno	» 625.000
Siena	» 615.000
Ancona	» 581.000
Foggia	» 557.000
Cagliari	» 515 360
Brescia	» 530.000
Aosta	» 519.000
Salerno	» 515.000
Bergamo	» 500.000

Continuano le indagini sulla «strage delle vedove»

EASTBOURNE, 25 — La polizia ha ieri fotografato le tombe di due donne sepolte presso questa località balneare dell'Inghilterra meridionale, dove numerose donne sarebbero state avvelenate negli ultimi anni da individui desiderosi di impadronirsi dei loro beni. Secondo deposizioni rese da tre anziane signorine, una delle due defunte, la vedova Julia Bradnum (di cui appunto è stata ieri fotografata la sepoltura) morì improvvisamente in casa, senza che vi fosse nemmeno il tempo di chiamare un'infermiera. Le sue condizioni economiche erano ottime.

Continuano, frattanto, gli esami necroscopici dei resti delle due donne e lo studio di oltre 400 testimoni e dichiarazioni scritte di donne decedute nella zona di Eastbourne in circostanze sospette.

Fissato per il 3 settembre l'incontro Segni - ferrovieri

A che punto sono i regolamenti della legge-delega

Il presidente del Consiglio ha fissato per il 3 settembre il colloquio con i rappresentanti sindacali per esaminare la questione dei ferrovieri.

L'on. Segni ha approfondito nei giorni scorsi con il ministro del Tesoro, on. Medici, e con il ministro del Bilancio, Zoli, gli aspetti normativi e finanziari del problema e illustrerà pertanto ai sindacalisti il punto di vista del governo, precisando i limiti entro i quali è possibile un riesame della questione degli «scatti», che tenga conto dei desiderata della categoria e che valga a superare le anomalie derivanti dalla applicazione del decreto delegato.

Per quanto concerne lo stato giuridico e le altre questioni di cui i ferrovieri attendono la risoluzione, il governo sta procedendo alla stesura a punto dei relativi provvedimenti che saranno presentati alla ripresa parlamentare e su cui saranno consultate le categorie interessate.

Frattanto si apprende che i regolamenti di esecuzione delle leggi delegate emanate nel gennaio 1956, sono già stati elaborati e trasmessi al Consiglio di Stato per il prescritto parere prima di sottoporli al Consiglio dei Ministri.

Su alcuni di essi il Consiglio di Stato ha già cominciato il parere, mentre per altri è tuttora in corso l'esame che sarà completato entro il prossimo mese di ottobre quando cioè il Consiglio di Stato riprenderà i suoi lavori.

Per i provvedimenti già oggetto di delega specifica (insegnanti postelegrafonici e ferrovieri) saranno — come è noto — adottati appositi disegni di legge.

Circa i vari provvedimenti di revisione dei ruoli organici, per l'adeguamento di questi alle effettive esigenze funzionali dell'Amministrazione, ed i testi unici previsti per coordinare le numerose disposizioni delle leggi delegate del gennaio scorso con le norme del precedente ordinamento sulle carriere e sullo stato giuridico del personale statale, questi saranno adottati con provvedimento delegato da emanarsi entro l'11 gennaio 1957 in applicazione della legge delega.

I testi relativi ai provvedimenti sono in corso di elaborazione ed è opinione degli ambienti competenti che alla loro emanazione si provvederà entro il termine previsto.

Protesta unitaria a Bolzano in difesa degli ideali partigiani

BOLZANO, 25 — Su iniziativa dell'ANPI provinciale ha avuto luogo una riunione alla quale sono stati invitati i rappresentanti dei partiti democratici e delle tre organizzazioni sindacali provinciali.

La riunione è stata convocata per elaborare unitamente un documento di protesta per l'avvenuta distruzione della lapide affissa nella caserma di Merano il marzo 1945 verso i partigiani caduti; per difendere la consistenza industriale di Bolzano; per lo sviluppo industriale di Bolzano; per lo sviluppo del turismo; per la difesa del lavoro; per la difesa dei diritti democratici; per la difesa dei diritti democratici; per la difesa dei diritti democratici; per la difesa dei diritti democratici.

AGLI 8000 SIDERURGICI LICENZIATI

Forse entro il 15 settembre liquidazione del fondo CECA

La CECA avrebbe versato un miliardo e il governo italiano anticipato 1.750.000.000 - Il pagamento dell'indennità di attesa

Dopo l'azione condotta con insistenza dalla FIOM e dagli altri sindacati per la liquidazione ai siderurgici licenziati delle somme loro spettanti, sembra stia per iniziarsi il pagamento dei fondi CECA.

Come abbiamo già reso noto si è riunita mercoledì scorso a Roma presso il Ministero del lavoro la Commissione italiana per l'amministrazione dei fondi messi a disposizione dalla CECA per i lavoratori siderurgici licenziati a partire dal 10-2-1953.

Sembra che in tale riunione la commissione abbia deciso di dare il via definitivo per la liquidazione delle singole spettanze, secondo le pratiche a suo tempo esperite dagli uffici provinciali del Lavoro. La commissione avrebbe conferito il mandato al suo presidente di fare le necessarie operazioni presso il ministero del Tesoro ed entro la prima quindicina di settembre dovrebbero avere inizio le operazioni di pagamento agli interessati.

Da notizie non confermate sembra che la CECA abbia versato un miliardo sui 3 e mezzo dovuti. Da parte sua il governo italiano avrebbe anticipato un miliardo e 750 milioni. In tal modo si verrebbero a coprire tutte le erogazione per l'indennità di attesa, corrispondente a 15 mesi di disoccupazione. Il siderurgico licenziato che, peraltro, abbia trovato lavoro dopo il 1. maggio 1956 verrebbe ad usufruire per il periodo restante solo della indennità di reimpiego.

Frattanto gli uffici del lavoro hanno già avuto le disposizioni necessarie per procedere ai pagamenti.

Un accordo atomico tra Italia e Stati Uniti

Nel prossimo settembre partirà per Washington una missione tecnico-politica italiana per trattare il nuovo accordo bilaterale di collaborazione atomica fra il nostro Paese e gli Stati Uniti. Quale capo della missione circola insistentemente, negli ambienti responsabili, il nome del prof. Edoardo Amaldi che già accompagnò nelle precedenti missioni, allo stesso scopo, il prof. Francesco Giordani, ex presidente del C.N.R.N. Farebbero parte della missione, oltre ad alcuni noti scienziati e tecnici, anche il segretario generale del Comitato nazionale per le ricerche nucleari, prof. Felice Ippolito, rappresentanti del ministero degli Esteri e del ministero dell'Industria e Commercio.

In merito al progetto di accordo bilaterale, si apprende che esso contempla la cessione al governo italiano di un quantitativo di uranio 235 non ancora fissato, ma che si ritiene, per analogia con altri accordi già stipulati dagli Stati Uniti con altri paesi europei, possa ascendere dai mille ai duemila chilogrammi. Come è noto, infatti, il quantitativo di uranio 235 concesso è in rapporto al programma nucleare del paese richiedente e, a questo proposito, occorre ricordare che un programma quinquennale di sviluppo atomico in Italia è stato presentato circa un mese fa da un gruppo di scienziati e tecnici del Comitato nucleare al presidente del Consiglio, on. Segni.

L'accordo di collaborazione atomica italo-americano non prevede la cessione al nostro Paese di «dati classificati» (quelli cioè che rivestono carattere segreto) analogamente a quanto è stato fatto per l'accordo tra Stati Uniti e Francia.

Banda di giovani ladri sgominata a Bari

BARI, 25 — La Mobile, dopo gli arresti di ieri, ha catturato altri tre componenti la banda di giovani ladri che agiva in città. Si tratta del 19enne Nicola Ingravallo e dei gemelli diciottenni Pietro Paparella e Domenico Carofiglio. E' stata pure tratta in arresto una mondana, la trentenne Maria Mitella, alla quale i giovani ladri avevano venduto per centinaia di lire gioielli del valore di un milione e mezzo di lire.

I gioielli, però non sono stati ritrovati. Confessato i furti commessi, i giovani hanno dichiarato che altri furti colpi erano in programma a Bari e a Capri. Questa mattina avrebbero dovuto compiere una rapina a mano armata negli uffici di un'impresa edile di piazza Eroi del Mare, a Bari.

IL TREMENDO ATTO D'ACCUSA DI GASTONE LODOLO

Denunciai l'inferno di Marcinelle ma fui arrestato ed espulso dal Belgio

"Andate e tenete alto il nome d'Italia" - Nel gennaio 1955 le condizioni di lavoro nelle miniere belghe erano le stesse di oggi - L'indifferenza delle nostre autorità consolari

I sindacati italiani esclusi dall'inchiesta sulla sciagura

Il rapporto che pubblichiamo è stato compilato da Gastone Lodolo, minatore di Udine espulso dal Belgio nel gennaio 1955 in seguito ad una ordinanza del ministro della Giustizia per la sua attività sindacale contro le condizioni di lavoro nelle miniere. Lodolo, che è stato per anni segretario della sezione «Assoluti» della miniera di Marcinelle, è poi provato molto di più richiesta e potenziori quali siano le vere cause che hanno provocato la sciagura di Marcinelle e denunciamo in maniera inequivocabile le vere parte stanno le responsabilità. Al caso di Lodolo si è interessato l'on. Giancarlo Pajetta, che ha presentato una interrogazione al «compagno» Lodolo, mentre la volontà dei padroni delle miniere belghe, anche perché è notevole preoccupa con altri non si sentono di [illegible] la [illegible] contro [illegible] sono [illegible] nuove.

Giunsi nel Belgio il 19 marzo 1953 ingaggiato come manovale di fondo, con contratto collettivo. A Milano mi diedero un cartoccio che conteneva due pezzi di pane nero da gr. 100, 50 grammi di mortadella, un formaggino, una cioccolata ed una mela acerba. Il direttore del Centro raccolta emigranti ci disse: «A Basilea avrete una refezione calda. Andate e tenete alto il nome d'Italia». A Basilea ci diedero una tazza di the e basta.

A Charleroi feci con i miei compagni di viaggio la prima amara esperienza girando da un ufficio all'altro come un branco di pecore e subendo numerose visite mediche, finché venni alloggiato in una delle «cantine» della miniera dove il vitto è pessimo, le cimici ti mangiano e ti riempi di debiti fino al l'inverosimile.

Dopo due giorni di scuola, che consistera in pochi insegnamenti che rispecchiavano gli interessi della società, scesi sul fondo delle miniere n. 23 e 24 della ditta Monceau Fontaine, poste ai lati della Amerconer, dove è avvenuta la tragedia di questi giorni.

I primi mesi di lavoro li trascorsi intontito dallo spavento provocato dalla pericolosità del lavoro e dal terrorismo instaurato dai «porions», i capi, i quali trasmetterano ordini per noi incomprensibili e si comportarano come aguzzini. La maggior parte dei nuovi assunti fuggivano rimpatriando pochi giorni dopo. Erano quei fortunati che ancora avevano un tetto in Italia o che, nonostante la loro miseria, la preferivano al duro e pericoloso lavoro.

L'attività sindacale

Mi iscrissi al «Syndicat unique», l'unica delle tre organizzazioni sindacali che realmente difende gli interessi dei lavoratori, e presi conoscenza della convenzione internazionale che permette la libertà sindacale (articolo 20) a tutti i minatori di qualsiasi nazionalità. Sicuro di questo diritto frequentai le riunioni sindacali portando il mio modesto contributo, ed in breve assunsi anche delle cariche: responsabile sindacale degli italiani per Charleroi, membro del comitato direttivo del S.U. per Charleroi e responsabile della «Mutuelle».

Con il lavoro diretto nella miniera e la esperienza che mi veniva dal contatto continuo con i minatori anche di altre società, ho potuto constatare che esistono a Marcinelle, come in tutto il Belgio, condizioni inumane di sfruttamento e sistematiche violazioni ai più elementari principii di sicurezza, come ad esempio:

— Posa delle mine da parte di personale non specializzato qualificato come manovale;

— Ritardi fatti nelle revine di carbone senza provvedere all'allontanamento del personale;

— Obbligo al personale di continuare il lavoro, anche quando sul soffitto della vena rivangono inesplose numerose cartucce (sarebbe bastato un piccolo urto per provocare l'esplosione);

— Mancanza di lampadarose di segnalazione ai vagoncini viaggianti;

— Cinghie di gomma scorrenti su pietra con grave pericolo di autocombustione e quindi di incendio, perché sempre nelle gallerie stagnano residui di grisou;

— Consegna di cartucce di ferro cariche di dinamite a semplici manovali i quali, dato il peso, le tirano con corde trascinandole sul terreno (basta una semplice scintilla per provocare lo scoppio);

— Mancanza di prudenza da parte dei «porions» nell'uso delle lampade di segnalazione della presenza del gas (sono lampade sensibilissime e delicatissime e che si spengono al minimo urto); i «porions» scendendo in galleria, le maneggiano con poca cautela facendole spegnere; anziché risalire per riaccenderle entrano in galleria senza questo prezioso strumento e quindi, anche quando gli operai avvertono la presenza del gas, essi non intendono rilevarlo e obbligano alla continuazione del lavoro;

— Contravvenzione alle norme di igiene;

— Perforazioni della pietra a secco, con grave pericolo per la silicosi;

— Rifiuto dei «porions» di fermare i motori che azionano le cinghie di gomma e di altri motori che provocano molta polvere di pietra e carbone durante i venti minuti concessi per consumare lo spuntino;

— Rifiuto dei «porions» di consegnare il biglietto per la visita medica ai minatori che dichiarano di essere ammalati; in molti casi viene rifiutato anche il biglietto ai feriti che per tassativa disposizione non possono lavorare sul fondo a causa delle possibili infezioni. Ricordo che un giorno mi procurai una ferita ad un dito e mi venne negato il permesso di risalire per la medicazione. La polvere di carbone agisce rapidamente nelle ferite e la mia si trascinò per circa un mese trasformandosi poi in eczema. Questo non mi fu riconosciuto conseguente a cause di lavoro e non mi vennero pagate le spese. Un altro operaio che ebbe schiacciate tre dita di un piede venne trovato sul fondo [illegible] eczema. Questo non mi fu riconosciuto conseguente a cause di lavoro e non mi vennero pagate le spese. Un altro operaio che ebbe schiacciate tre dita di un piede venne trovato sul fondo [illegible] sul fondo [illegible] ra n. 24 della Monceau Fontaine ed alla n. 1 della Mambourg, entrambe di Charleroi. Queste cose ho denunciate al sindacato unico e nell'ottobre del 1954 nel corso di una conferenza di minatori di varia nazionalità (italiani, belgi e francesi del Passo di Calais) tenuta a Dampremy. Quanto io dicevo veniva registrato da due poliziotti presenti in aula (in Italia sarebbero stati sbattuti fuori, ma in Belgio non ci fanno caso).

Una settimana dopo mi arrivò l'ordine di lasciare il Belgio entro il 25 novembre perché «nocivo alla economia del paese» e lo stesso 25 mattina mentre ancora stavo tentando di revocare la ordinanza venni arrestato. Mentre ancora ero libero avevo tentato tutte le vie per evitare il provvedimento interessando il vice console che mi assicurò il suo interessamento presso la polizia centrale di Bruxelles, ma per tutto il periodo al consolato non seppero rispondermi altro che «Bruxelles non rispondeva».

L'ultima visita

L'ultima mia visita avvenne il 24 novembre assieme al segretario permanente dei minatori italiani in Belgio, Alessandro Millini, ma il vice console, nonostante la gravità del caso, si rifiutò di ricevermi ed il suo segretario quando seppe della mia attività sindacale mi rispose che certe cose non dovevo dirle, che siamo ospiti di un paese straniero, che dovevo tacere, ecc. Chiedemmo allora al segretario i mezzi finanziari per poter rientrare in Italia con la moglie e le due figlie e questi dopo essersi consultato con il vice console rispose che il vice console non aveva mezzi che per assistere le famiglie dei minatori che vivono in miseria.

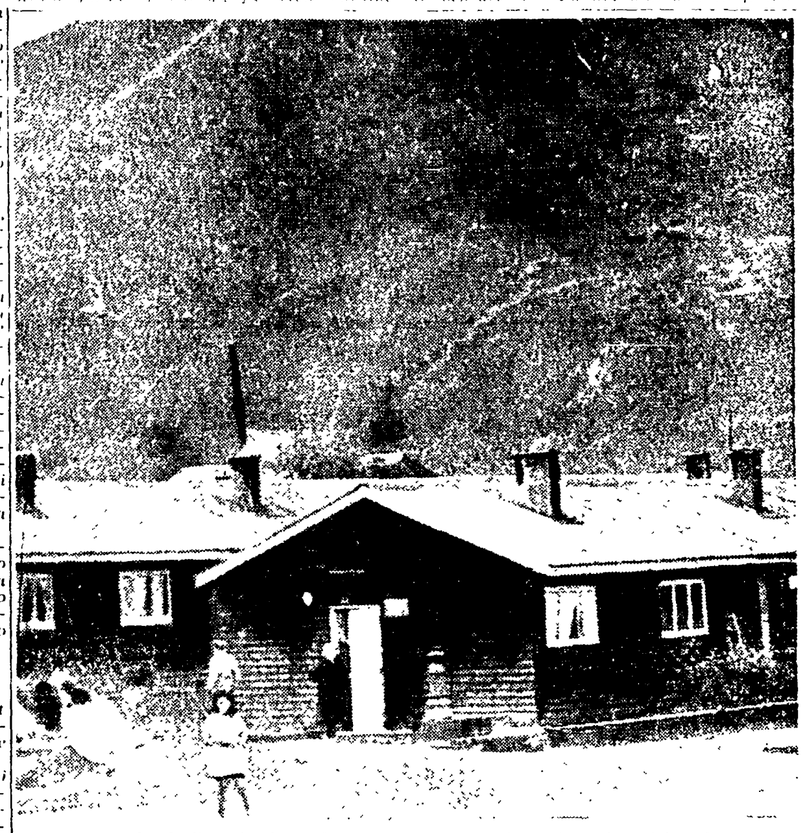
A proposito di assistenza devo raccontare un fatto nel campo di baracche degli ex prigionieri di guerra a Marcinelle, con porte e finestre sconnesse, con il soffitto da cui pendono i ghiaccioli durante l'inverno vive una famiglia composta dalla madre e quattro bambine. Il capofamiglia è morto di silicosi; alla sua morte non è stata riconosciuta derivante dal lavoro in miniera ed alla famiglia è stato fissato un assegno mensile di fr. 500 (sono per mangiare cinque persone in Belgio spendono almeno fr. 250 il giorno). Mi interessai del caso ed ancora, la donna a rivolgersi al consolato: «Ci sono già stata — mi disse — e certe umiliazioni non le posso più sopportare».

Il 25 novembre venni dunque arrestato in casa di Monte alla moglie ed alle due bambine, Gioia di 12 e Luisa di 8 anni. Fui trasportato al carcere di Charleroi. La notizia del mio arresto provocò l'immediata reazione dei miei compagni minatori i quali costituirono un larghissimo «Comitato Lodolo» (mi scrivono ora dal Belgio che sono ancora visibili sui muri del carcere le scritte «Libère Lodolo»). Il comitato era composto dagli avv. Edith Buch e Jacques Moins, dal segretario nazionale del sindacato «Notre solidarièté» (lo stesso che si prodigò per raccogliere offerte per gli alluvionati del Polesine), dal compagno Giuseppe Cigni, responsabile per il Belgio dell'INCA, dal compagno Alessandro Millini responsabile sindacale italiano, riconosciuto dalle autorità belghe, oltre a numerosi delegati dei minatori. Il «Comitato Lodolo» svolse una vastissima attività propagandistica fra i minatori e la popolazione perché il provvedimento venisse revocato. Lettere e telegrammi di solidarietà vennero ricevuti al ministro della Giustizia; si aprì una sottoscrizione che aderirono migliaia di persone; numerosissimi giornali anche borghesi, presero netta posizione contro la mia espulsione; mia moglie e le mie figlie furono oggetto delle più commoventi attestazioni di solidarietà. Perfino i poliziotti e gli agenti carcerari mi esprimevano senza tanti riguardi la loro simpatia.

Al processo assistettero delegazioni di minatori provenienti da ogni parte del Belgio, e anche qui la popolazione espresse la propria solidarietà. Gli avvocati si batterono brillantemente invocando motivi di diritto ed umani per impedire che si compisse questo abuso, considerando in causa lo stesso ministro Gilson, ex ministro della miniera dove lavorava. Il quale dichiarò che sono un uomo onesto ed un ottimo lavoratore. Il tribunale non tenne conto di ciò, così non tenne conto delle due lettere di delegazioni presenti in aula per portare le firme di migliaia di minatori di tutti i bacini carboniferi del Belgio che protestavano contro la minaccia della mia espulsione.

Il 15 dicembre 1954 venni condannato e nonostante il 3 gennaio avessi interposto appello il 4 venni prelevato in carcere dalla polizia e, senza che mi fosse possibile vedere la moglie e le due bambine, accompagnato alla frontiera con l'intimazione di non mettere più piede in Belgio. La mia famiglia restò in Belgio altri 40 giorni completamente assistita dal comitato di minatori. Il nostro consolato, al quale mia moglie si rivolse, le fece la carità di poche centinaia di franchi.

«Queste che ho descritto — ancora in modo sommario — sono le condizioni di vita e di lavoro dei minatori italiani in Belgio. La tragedia di Marcinelle, che è costata la vita di tanti lavoratori tra cui otto friulani, è la logica conseguenza di un sistema di sfruttamento inumano.



MARCINELLE — Le baracche in cui sono costretti a vivere i nostri emigranti

NUOVA IMPRESSIONANTE CATENA DI SINISTRI SUL LAVORO

Un operaio edile a Bari si sfracella dal 4° piano

Altri sei lavoratori morti nelle ultime 48 ore in varie sciagure a Monopoli, Milano e Cagliari — Due contadini muoiono nelle campagne del nord

Altre gravissime sciagure sul lavoro, che hanno di conseguenza accentuato l'indice di questi mesi, hanno funestato le ultime quarantotto ore. Sei sono i lavoratori morti, nei cantieri e nelle campagne oltre al minatore ucciso l'altro giorno in una miniera siciliana.

A *Bari*, il muratore Antonino De Tullio, di 16 anni, è morto precipitando dal quarto piano di uno stabile in costruzione. La disgrazia è avvenuta alla periferia della città. Il De Tullio era intento a lavori di pulizia su un pianerottolo privo di ringhiera: messo un piede in fallo, è precipitato nel vuoto schiantando al suolo.

Un altro incidente è avvenuto alla periferia di *Monopoli*, dove il manovale Giuseppe Marasciulo di 31 anni, è rimasto schiacciato tra la motrice ed il rimorchio di un autotreno. Il Marasciulo stava aiutando alcuni camionisti a sganciare il rimorchio di un autotreno che non riusciva a superare una ripida salita.

A *Cagliari* l'operaio 27enne Costantino Loi è stato ucciso nei cantieri dell'Ente Flumendosa da un masso lanciato in aria dalla esplosione di una mina.

Un altro incidente è avvenuto nelle miniere di piombo di Montevecchio, dove il 46enne Giorgio Sommariva di Udine è rimasto schiacciato al livello 106 tra la parete della galleria e un vagone. Un altro minatore ha riportato nello stesso incidente lievi ferite.

Un'altra mortale disgrazia si è verificata a *Milano* nello stabilimento di cartonaggi fratelli Pessina. L'autista 31enne Marcello Pierani, abitante a Tivoli, stava scaricando da un autocarro una grossa bobina di cartone del peso di cinque quintali, ma questa improvvisamente gli scivolava addosso senza che gli altri operai facessero in tempo ad intervenire. Schiacciato dall'enorme peso, il Pierani decedeva sul colpo.

Anche nelle campagne, in questo periodo, sono frequenti i sinistri sul lavoro. Nel *Cremonese* un contadino si è sfracellato al capo precipitando da un fienile: si tratta del 42enne Ottorino Ruggeri. Residente a Castelverne, il bracciante dall'alto stava riparando delle tegole e sottostante stava il padrone. L'infortunio è caduto [illegible] sul concimaio del cortile. E' [illegible] istante.

Mentre lavorava [illegible] come imboccatore su una trebbiatrice, in un campo di grano in regione *Riposo di Camerano*, l'operaio 27enne Giuseppe Grimaldi ha messo un piede in fallo ed è precipitato tra gli ingranaggi, che lo hanno orribilmente mutilato. E' morto all'ospedale di Cesena qualche ora dopo.

Secondo una indagine condotta [illegible] delle organizzazioni agricole, le [illegible] produzione di maggiore entità sono le seguenti: circa 100 mila quintali in ciascuna delle province di Rieti, Torino, Bergamo, Piacenza, Arezzo, Grosseto, Viterbo e Pescara, circa 150 mila quintali in ciascuna delle province di Parma, Teramo e Latina, circa 200 mila quintali per ciascuna delle province di Brescia, Milano, Mantova, Modena, Siena, Chieti e Caltanissetta, circa 250 mila quintali nella provincia di Cremona, circa 300 mila quintali nelle province di Treviso, Vicenza, Firenze, Ascoli Piceno, Macerata, Pesaro, Roma e Palermo, circa 350 mila quintali a Catania, circa 400 mila quintali a Pavia, Udine, Verona, Forlì, Perugia e Foggia, circa 450 mila quintali a Padova, circa 500 mila quintali a Venezia e Ferrara.

La produzione di grano è inferiore di circa il 15-16 per cento rispetto allo scorso anno

Le valutazioni più attendibili sul raccolto del grano fanno arrivare l'entità della produzione di quest'anno, come è noto, a circa 80 milioni di quintali.

La riduzione, in confronto alle precedenti previsioni, è da attribuire principalmente alla minor produzione registrata in molte province tra le più rappresentative per la [illegible] a Venezia e Ferrara.

Lievemente migliorate le condizioni di Fallarini

Il corridore ha trascorso una nottata abbastanza tranquilla - Cauto ottimismo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NOVARA, 25 — Le condizioni di Giuseppe Fallarini hanno registrato oggi qualche miglioramento, ma sono tuttora considerate stazionarie e i medici, che sottopongono il giovane alle più assidue cure, non ritengono ancora di potersi pronunciare. «Devono prima passare almeno 48 ore», ci ha detto uno dei medici curanti, il dott. Proverbio, «prima di potersi pronunciare con sicurezza circa le definitive condizioni del ferito».

Il giovane, oggi pomeriggio è stato sottoposto a un'accurata visita da parte del prof. Ferretti, il quale ha riscontrato un emotimpano, che lascia supporre l'esistenza di una frattura interna.

La prima notte di degenza all'ospedale il Fallarini l'ha comunque trascorsa abbastanza tranquillamente, amorevolmente assistito dalla madre, che mai abbandona il capezzale, e dal medico sociale della Fregus, venuto a Novara [illegible] sin da ieri per rendersi conto delle reali condizioni del corridore. Di tanto in tanto egli apre gli occhi e lamenta un forte dolore alla testa. Pur non nascondendosi alcune preoccupazioni, nei medici si coglie un certo ottimismo: si spera fortemente che il giovane riuscirà a superare queste poche ore ancora di crisi [illegible] sulla strada Pama-Siena sempre verso la guarigione.

Per tutto il giorno all'ospedale sono giunte telefonate da tutta Italia da noti corridori e [illegible] sportivi. I [illegible] hanno voluto essere informati sulle condizioni del giovane corridore. Intanto parte [illegible] indagini dei carabinieri sulle eventuali responsabilità, i stanno concludendo con la constatazione della inesistenza. E' stato accertato infatti che, tanto la bicicletta del Fallarini quanto quella del compagno Guglielmo Bonini — di cui si è detto più sopra — [illegible] prive di [illegible].

LIZIO RONDOLINI

Investita da un... morto al cimitero una signora cita per i danni il comune

La donna finì in una buca e dovette stare novanta giorni all'ospedale

GENOVA, 25 — Passata [illegible] morto, una donna, la signora Consolina Chiacchetta, ha citato in Tribunale il comune di Genova. Il singolare episodio è avvenuto nella necropoli di Staglieno. Il 25 luglio dello scorso anno, la Chiacchetta si era recata al cimitero per visitare la tomba di un congiunto. Ma mentre attraversava il campo n. 45, giunta sull'orlo di una tomba preparata di fresco, veniva urtata da un carrello recante una salma, e gettata nella buca. Quel violento scontro con il feretro costò alla malcapitata novanta giorni di degenza.

La signora citò allora un procedimento penale a carico del cavico seppellitore Andrea Gattorna, che aveva curato il trasporto della salma. Il co- [illegible] Imperiale, il quale, dopo aver ottenuto una perizia medica certificante un indebolimento permanente della funzione deambulativa, per evitare una lunga vicenda giudiziaria e ottenute valide le ragioni della infortunata, ha preferito pagare la somma di 400 mila lire.

Morte misteriosa di un contrabbandiere

CUNEO, 25 — L'Autorità giudiziaria sta svolgendo indagini sulla misteriosa morte di un ex contrabbandiere d'oro e valori trovato cadavere in una «bealera» con una trentina di centimetri d'acqua, lungo la strada fra Roccavione e San Dalmazzo.

S. [illegible] nel 59anno di [illegible] Bosso, il quale, dopo aver scontato l'ergastolo [illegible] condanna a 8 anni per contrabbando, da anni esercitava [illegible] presso di autotrasporti ed allevava bestiame.

A circa 300 metri dal punto dove è stato trovato il corpo, sempre nella «bealera» Pradvecchio, che scorre a fianco della linea ferroviaria, un operaio ha rinvenuto la bicicletta del Bosso che nelle prime ore di venerdì mattina si era avventurato con essa da Roccavione verso la sua abitazione di San Dalmazzo, ma non vi era mai giunto. Il cadavere mostrava all'atto del rinvenimento, una ferita al labbro [illegible] e una alla nuca. In [illegible] della gaccia del Bosso [illegible] 15 m. [illegible] scorrere.

Non si esclude che possa trattarsi di una semplice disgrazia ma ha sollevato i sospetti delle autorità la forte distanza fra il cadavere e la bicicletta, e il fatto che il corpo non avrebbe potuto assolutamente venire trasportato lungo il corso della canaletta, da soli 30 centimetri d'acqua.

Un bambino in Calabria ucciso da un masso

LOCRI, 25 — Il piccolo Nicola Pisacane di 8 anni, mentre stava raccogliendo more nel vicino Carpino è stato travolto da un grosso masso staccatosi improvvisamente dalla roccia.

PER LA ESCLUSIONE DEI SINDACATI

CGIL e CISL protestano presso il governo italiano

Mentre gli ambienti sindacali danno, Del Bo per quanto concerneva la partecipazione dei sindacati italiani alla inchiesta sulla tragedia di Marcinelle. l'Ansa da oggi notizia che le autorità italiane, aderendo alla pregiudiziale del governo belga hanno designato a rappresentare i lavoratori italiani nella commissione di inchiesta non già dei rappresentanti sindacali ma due capi-squadra e un ex minatore, tutti residenti in Belgio e che, per il fatto di rappresentare solo se stessi, non potranno certamente avere l'autorità e la forza per difendere i diritti dei minatori emigrati.

La Segreteria della CGIL è intervenuta presso il governo italiano perché faccia fronte ai suoi impegni ed insista presso il governo belga affinché i lavoratori italiani siano adeguatamente rappresentati.

Da parte sua anche la CISL, per bocca del vice segretario Canini ha preso posizione affinché venga riconosciuto il diritto alle organizzazioni sindacali italiane di nominare i propri rappresentanti nella commissione di inchiesta. Canini ha anche dichiarato che, stando alle ultime informazioni, il governo belga avrebbe deciso due diverse inchieste: una sulle cause della catastrofe ed una sulla efficienza dei servizi di salvataggio messi in atto. Della prima non farebbero parte né rappresentanti della CECA, né rappresentanti dei governi e dei sindacati italiani, il che, come giustamente afferma Canini, è addirittura assurdo.